

«siamo tutti fratelli in Dio e speriamo di essere un giorno tutti nello stesso cielo »

Nel 1904 Charles inizia una tournée verso il sud dell'Algeria; qui cominciano i primi contatti coi Tuareg. Riprende la relazione di amicizia con Henry de Castries, islamologo, che gli invia il suo libro sull'Islam. Charles lo tiene informato sui suoi spostamenti nel Sahara e gli condivide anche i passi che compie per cercare di essere sempre più fratello delle popolazioni tuareg che incontra e che conosce.

**Lettera di Charles de Foucauld a Henry de Castries,
Iseken, 17 giugno 1904**

Iseken, 17 giugno 1904

Carissimo amico,

perdona la mia carta da lettere, i miei errori e il mio lungo silenzio... La tua lettera del 4 aprile mi arriva tre giorni fa, primo corriere da tre mesi. Sono profondamente toccato dalla tua emozione alla notizia della mia morte, della tua visita a mia cugina De Flavigny, dei tuoi messaggi ...Quanto mi è dolce e cara la tua buona e grande amicizia! Grazie di tutto cuore. Ecco la storia dei miei spostamenti, ecco perché sono in questo momento sono fuori dal mio eremo... lo dico solo a te; con il mio vescovo e con il mio confessore, tu sei quasi la sola persona a saperlo... te lo scrivo con esitazione temendo che la mia lettera non ti giunga e sia aperta da altri. Ti ho scritto una lunga lettera in dicembre scorso, sembra che non ti sia giunta, la posta è così poco sicura nel Sud Algerino e il tuo nome, così conosciuto, attira molto l'attenzione! La situazione nelle oasi è molto cambiata da quando il comandante Laperrine ne è il comandante superiore. Laperrine è molto intelligente e molto attivo, di una libertà di carattere e di un'imparzialità assoluta, ha rapidamente messo le oasi in reale prosperità e in pieno sviluppo sia con un miscuglio di forza unita a giustizia, a costante onestà sia con grande tenerezza, ha ottenuto un anno e mezzo fa la sottomissione dei Taitok (massiccio dell'Ahnet), in novembre scorso quella degli Iforas (massiccio dell'Adrar), in gennaio scorso quella degli Hoggar (massiccio dell'Ahaggar)... queste tre grandi fazioni, la metà dei Tuareg, sono sottomessi, ma resta da familiarizzare con loro, da far cadere la loro sfiducia, far sparire i loro pregiudizi contro di noi... farci conoscere, stimare, amare da loro, dimostrare loro che li amiamo, stabilire la fraternità tra loro e noi, ecco ciò che resta da fare... Ho chiesto a Laperrine, mio vecchio amico, mio vecchio compagno (siamo stati sottotenenti insieme), il permesso di lavorare a quest'opera di fraternizzazione, me l'ha concesso, e sono qua da quattro mesi. Io ti ho scritto in marzo d'Akabli, alla vigilia dalla partenza con Laperrine per l'Ahnet. Io l'ho accompagnato nella sua

ournée amministrativa presso i Taitok, gli Iforas, gli Hoggar per In Ziz, Timissao, Tomiaouin, Tin Zaouaten, Tin Herhor, Silet, Abalessa, In Amedjel. Ho appena lasciato Laperinne che parte per In Salah; resto ancora due o tre mesi qui con un distaccamento di suoi meharisti che continuano in questa regione l'opera di familiarizzazione, di amicizia... Dialogare, dare medicine, elemosine, ospitalità nell'accampamento, mostrarsi *fratelli*, ripetere che siamo tutti *fratelli* in Dio e che speriamo di essere un giorno tutti nello stesso cielo, pregare per i Tuareg con tutto il mio cuore, ecco la mia vita... Non è che a te, mio caro ed eccellente amico, che io dico questi dettagli; non comunicarli: sono dal mio cuore al tuo cuore... quando tornerò a Beni-Abbes? Forse in ottobre, o forse no... Io sono schiavo, schiavo di GESÙ... La mia vocazione ordinaria, è la solitudine, la stabilità, il silenzio... Ma se io credo, eccezionalmente, di essere chiamato ad un'altra cosa, non ho che da dire "Ecce ancilla domini", l'amore obbedisce sempre quando l'amore ha Dio per oggetto... Laperrine partirà probabilmente per la Francia fra due mesi... se tu sei a Parigi, io lo pregherò di bussare alla tua porta; ti donerò notizie non solamente mie ma di quest'Africa che tu ami tanto; ti ha visto una volta e ha conservato di te un vivo ricordo. Era uno dei sottotenenti dei Cacciatori d'Africa, che con il colonnello de Négrier sono venuti a trovarti a Chott Tigri. Di geografia, di esplorazione, non ne faccio più; mi lascio portare come su un'auto, non è più un'evangelizzazione propriamente detta, non ne sono né degno né capace e non è giunta l'ora; è il lavoro preparatorio all'evangelizzazione, il creare fiducia, amicizia, familiarizzazione, fraternizzazione, presso gli Hoggar e i Taitok. Prega, caro amico, perché GESÙ benedica l'opera del suo miserevole operaio... Ti donerò mie notizie a viva voce attraverso il R. P. Guèrin, nostro prefetto apostolico, quando andrà a Parigi... Con le lettere sono obbligato spesso a delle reticenze, temendo che altri le intercettino. Da qui, come da ogni parte, penso a te, sono con te, prego per te con tutto il mio cuore, come sono unito con tutto il mio cuore nel CUORE di GESÙ...

La lettera all'amico Henry de Castries è tradotta dal francese a cura delle Discepoli del Vangelo e si trova in C. DE FOUCAULD, *Lettres à son ami Henry de Castries 1901-1916*, Nouvelle cité, Bruyères-le-Châtel 2011, 134-135.